

Guida alla
**Galleria provinciale
d'arte moderna e contemporanea
di Messina**



**PROVINCIA REGIONALE
DI MESSINA**

(denominata Libero Consorzio Comunale ai sensi della L.R. 8/2014)

in collaborazione con

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali e P. I.

Dipartimento Beni Culturali Ambientali ed E.P.

Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali

U. O. Promozione e Recupero Arte Moderna e Contemporanea

MESSINA

GALLERIA PROVINCIALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
via XXIV Maggio, Messina tel 090/7761217

Orari: 8,30 - 13,30 (dal lunedì al venerdì)
15,00 - 17,30 (martedì e giovedì)

Info: Servizio Turismo e Cultura tel. 090/7761867-748

Dirigente VII Direzione -Sviluppo Economico
Servizio Turismo e Cultura
Silvana Schächter

Direttrice Galleria provinciale
d'Arte Moderna e Contemporanea di Messina
Angela Pipitò

A cura di
Caterina di Giacomo

Testi: Caterina Di Giacomo

Foto: Studi Florena e Caristi, Corrada D'Amico Johnson

Ristampa

Impaginazione e stampa:



Grafo editor s.r.l. Messina - www.grafoeditor.it

L'Amministrazione Provinciale di Messina, dal 1983 al 1992, si è resa protagonista di una serie di iniziative di rilevante spessore nell'ambito dell'Arte Contemporanea, introducendo nella città, reduce da una stasi indegna della sua tradizione, una felice stagione di opportunità culturali nel settore.

Attività episodiche, incisive purtroppo soltanto nei confronti di una selezionata fascia di pubblico, si segnalano infatti, nei decenni precedenti, come l'eccezione, affidata spesso alla iniziativa privata associazionistica, in una fase di relativo estraniamento degli Enti Pubblici nei confronti di una sistematica politica di valorizzazione e promozione delle arti visive contemporanee, in evidente contrappunto con il fervore operativo che contraddistinse il dopoguerra della città peloritana.





Basti pensare allo straordinario ruolo propulsore rivestito dal "Fondaco", la prestigiosa associazione culturale che trovò importanti interlocutori nell'Istituto d'Arte, negli altri Circoli intellettuali, nella FUCI, mentre la compresenza di insigni personalità intorno a Salvatore Pugliatti garantì il sostanziale sostegno degli Enti Locali per la realizzazione di iniziative straordinarie come le tre mostre (1956/58) dedicate ai premiati delle rispettive edizioni della Biennale di Venezia (XXVII/XXIX) e l'esposizione alla Villa Mazzini della "Scultura Italiana del XX secolo" (1957) in collaborazione con la Galleria d'Arte Moderna di Roma.

L'importante ciclo di mostre organizzate su impulso di Serafino Marchione a Palazzo dei Leoni ed in collaborazione con Taormina Arte, nel vicino e rinomato centro turistico- in una congiuntura favorevole che vide l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, sull'onda emozionale delle celebrazioni Antonellesche, promuovere nella sede comunale, con il supporto dell'Università, le antologiche dei siciliani Migneco (1983), Mazzullo (1985), Fiume (1985) Freiles (1986) e Canonico (1988) – ha avuto il merito di circuitare la migliore produzione artistica contemporanea internazionale, anche grazie alla realizzazione di prodotti editoriali di rilevante qualità scientifica, mentre la seguente campagna di acquisizioni (1987/1991), affidata ad una apposita commissione di valutazione, ha assicurato alle collezioni dell'Ente opere fondamentali per la comprensione dei processi artistici che hanno caratterizzato la seconda metà del secolo appena trascorso. Nella stragrande maggioranza, peraltro, si è trattato di oculati investimenti, atteso che gli artisti individuati, oggi ai vertici delle classifiche internazionali, hanno registrato dal 1999, ad oggi, consistenti incrementi delle loro quotazioni, quando non dei veri e propri record di vendita (raggiunti da Casorati, Fontana, Rotella, Boetti) alle case d'asta nazionali ed internazionali più rinomate. Si è quindi costituita una collezione qualitativamente considerevole, alla quale si aggiungono alcune donazioni, riconosciuta patrimonio importante della comunità messinese,



fino alla istituzione, auspicata dai media e dall'opinione pubblica, della Galleria Provinciale di Arte Moderna e Contemporanea.

Il 15 maggio del 1997 una commissione presieduta dal critico Lucio Barbera (ne facevano parte Caterina Di Giacomo, Giovanna Giordano, Emilio Isgrò, Nino Cannistraci Tricomi) venne incaricata di organizzare la struttura museale da allocarsi, in via provvisoria, nei locali (circa 500 mq.) del Palazzo della Provincia, prospicienti via XXIV maggio e meglio noti come ex falegnameria, rifunzionalizzati ed attrezzati dall'arch. Lelio Frisone.

In realtà si fu in grado il 9 maggio dell'anno seguente di inaugurare la Galleria, allo scopo di rendere comunque fruibile buona parte del patrimonio provinciale, selezionato in ragione della limitata area di esposizione disponibile, e con l'intenzione di fornire al visitatore alcune chiavi di lettura utili alla comprensione del fenomeno artistico odierno.

Senza dubbio fondamentale in termini scientifici è stato l'apporto di parte della collezione ceduta in comodato d'uso dell'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico, e formatasi grazie all'acquisizione di opere afferibili alla migliore produzione neorealista del dopoguerra (1950/1953) seguita alla organizzazione delle due edizioni della Mostra Nazionale di Pittura Città di Messina (1951/53) promossi dall'allora Ente Provinciale per il Turismo.

L'esiguità delle opere selezionate, di contro la loro importanza nodale per la comprensione dei movimenti artistici e delle implicazioni teoriche che segnarono le arti visive italiane degli ultimi decenni del XX secolo, l'opportunità offerta dal prestito dell'AAPIT di aprire una finestra sugli antefatti imprescindibili del dopoguerra italiano, governati da Corrente e suggestionati dalle istanze astrattiste delle avanguardie, l'esigenza infine, di fornire uno spaccato della migliore produzione messinese, in uno con la provvisorietà e limitatezza dei locali disponibili hanno determinato l'impossibilità di predisporre precisi criteri espositivi metodologici.

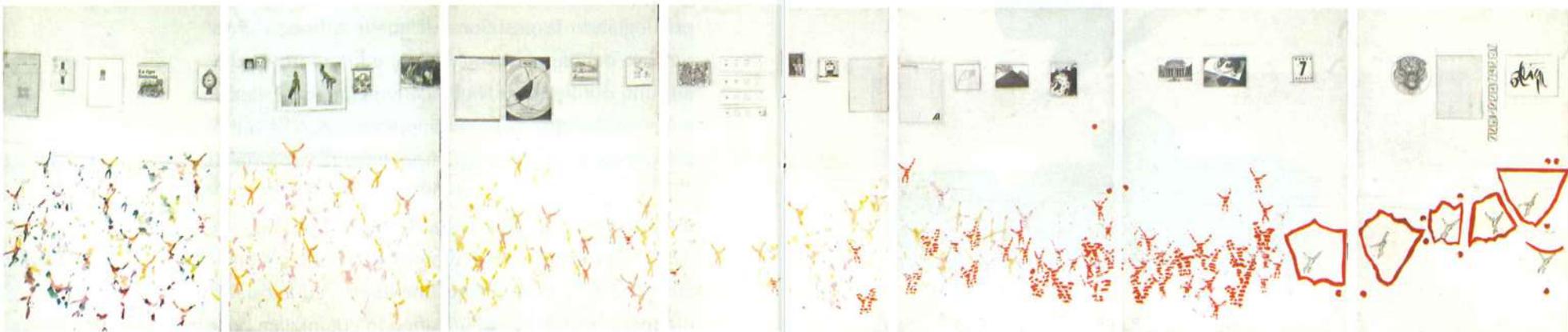


Si è quindi scelto di collocare le opere riservando le superfici più ampie a quelle sovradimensionate, privilegiando la posizione di quelle a buon diritto ritenute dei capolavori, suggerendo rapporti inediti e spunti di riflessione, nella convinzione che specie nella museologia del contemporaneo non esistano formule funzionali per ogni tipo di realtà territoriale.

Introduce il percorso della Galleria, *Black Nero 2177*, tela estroflessa e dipinta ad acrilico monocromo (1967) di **Agostino Bonalumi**, reduce dalla Biennale veneziana del '66, anno in cui inizia a produrre piani sfalsati utilizzando centine e telai curvi. L'artista si muove nell'ambito della ricerca concretista, parallela a quella del Castellani e di Scheggi, ed avviata da Fontana, intorno alle manipolazioni del supporto del dipinto, con l'obiettivo della conquista della terza dimensione, attraverso la dilatazione dinamica dello spazio oltre la cornice.

Segue *il Polittico* del 1987 di **Alighiero Boetti**, fra gli esponenti di spicco dell'Arte Povera, movimento nato nel 1966 con il supporto critico teorico di Germano Celant, che precorre cronologicamente e confluisce poi nell'ambito della ricerca concettuale, ed il cui interesse internazionale è oggi ai massimi livelli.

L'opera costituita da sette teli per uno sviluppo di 7 metri, acquisita nel 1989, si pone nella fase di maggiore successo dell'artista torinese, presente nei maggiori musei internazionali di arte contemporanea.



Riassume i punti cardine della sua indagine, sviluppatasi intorno ai processi d'iterazione e serialità ossessiva alla scoperta di codici di classificazione, per i quali utilizza, come in questo caso, quadrettature, testi scritti a matita e veline sovramesse con la tecnica del collage, esprimendo finalità sociali, con un linguaggio narrativo ludico scolastico.

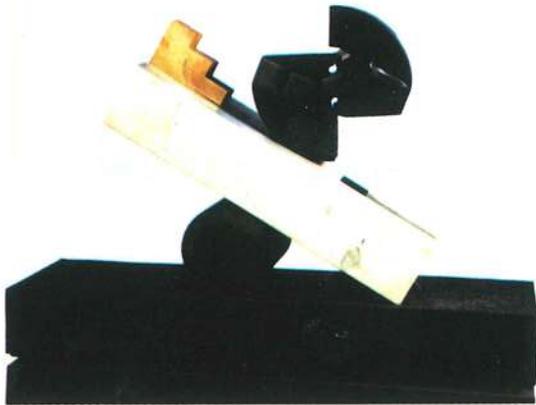
Le sculture in pietra lavica di due messinesi, di diversa generazione, affiancano l'ingresso alla prima grande sala, entrambe omaggi alla Sicilia, idolo ancora intriso di riferimenti mitologici e culturali la prima, denuncia di una civiltà in crisi la seconda.

Trinacria (1975) di **Giuseppe Mazzullo**, fu donata in occasione del Premio di Scultura organizzato dal CIPRA e patrocinato dall'Ente Provinciale e dall'A-

APIT nel 1990, intitolato all'artista di Graniti, scomparso nel 1988, al quale è dedicata l'esposizione permanente nel Palazzo dei Duchi di Santo Stefano, suggestiva sede della Fondazione Taorminese.

L'isola Spaccata (1990) di **Carlo Morganti**, venne invece selezionata per la sezione pietre laviche del medesimo concorso.

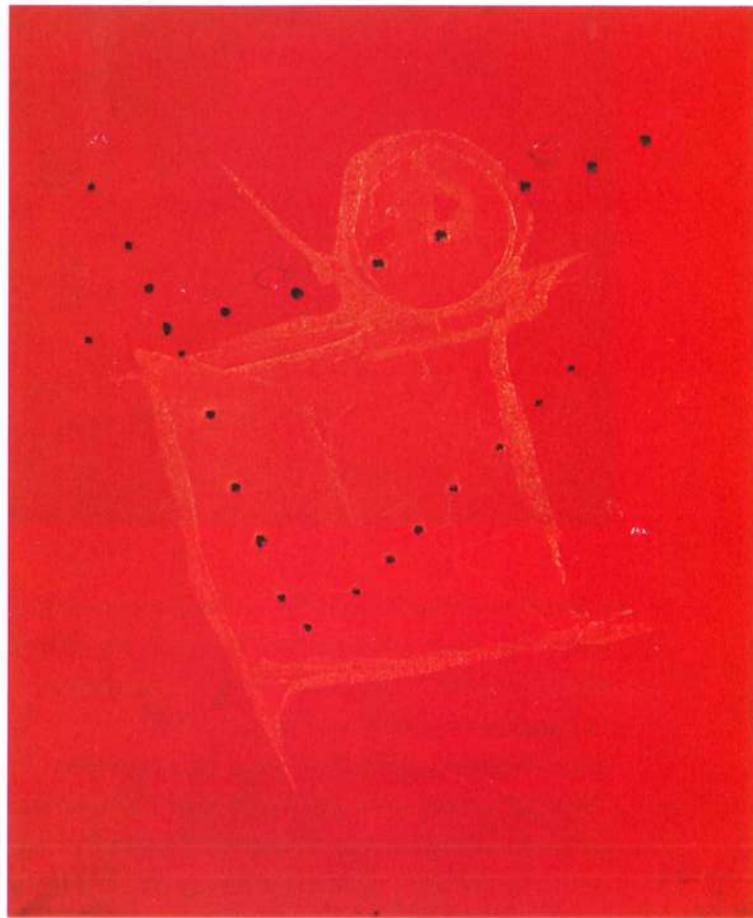




Si arriva subito dopo alla scultura con il *Carro* e *Sole* di **Giò Pomodoro**, in mostra nel 1987 a Palazzo dei Leoni, realizzato con bronzo e marmi bianco di Carrara, giallo di Siena e nero del Belgio che in realtà nel suo interagire con l'ambiente e con l'assemblarsi non casuale di rigorose forme geometriche acquista valenze architettoniche.

Finalmente sul primo pilastro il capolavoro di **Lucio Fontana**, celebrato a Messina nella mostra evento del 1986, preceduta dalla "lezione agli studenti" nell'Aula Magna dell'Università del curatore Tommaso Trini e della Tavola rotonda presieduta anche dai critici De Sanna, Barbera, Favaro, Gallo e Bonito Oliva.

Si tratta di uno dei celebri "*Concetti Spaziali*" (1956) elaborati dall'artista che professando "l'evoluzione dell'arte" (Manifesto Blanco, 1946) raccoglie gli esiti di una ricerca intorno ai problemi della dimensione oltre il disegno e della profondità spaziale nella rappresentazione, avviata dai grandi maestri del Rinascimento e fino a Medardo Rosso ed alle avan-





guardie storiche, mentre da Picasso acquisisce la decodificazione delle indagini figurative ed astratte che muovendosi intorno alla categoria spaziale avevano aspirato ad un'arte sintetica.

Segue l'opera di un altro protagonista dell'arte italiana del secolo, *La Regola* (1958) di **Corrado Cagli**, negli anni trenta impegnato nella grande pittura murale celebrativa, episodio di rilievo, recuperato recentemente in sede critica, della cosiddetta "arte di regime".

Costretto alla fuga in America dalle persecuzioni razziali, l'artista, al rientro a Roma nel '48, svolgerà il suo percorso isolato consolidando il suo posto ai vertici della produzione internazionale.

Accanto, un dipinto di **Mario Calandri**, *Conchiglie* (1985), esposto alla personale del 1985 presentata in catalogo da G.Giuffrè.

Altro punto di forza della Galleria è il *Viaggio a Mosca* (1988), su lamiera, di **Mimmo Rotella**, della serie delle "Sovrapitture" sperimentate l'anno prima dall'artista calabrese recentemente scomparso, inventore del Dècollage, nell'ambito del movimento del Nouveau Réalisme, accezione francese della Pop Art, noto per le sue speculazioni sulla realtà mnemonica ravvisata fra le lacerazioni di manifesti pubblicitari e le sperimentazioni tecniche, alla base degli sviluppi concettuali.



L'esordio del ciclo di manifestazioni promosse dall'Amministrazione Provinciale negli anni ottanta venne affidato all'antologica del russo **Alexander Liberman**, presente nelle collezioni pubbliche più importanti del mondo, autore della grande tela *Vrata VII* del 1983 riepilogo delle sue esperienze formative che spaziano dal costruttivismo architettonico allo studio del colore proprio dell'espressionismo astratto, al gestuale, all'uso sperimentale del collage e del polimaterico concepito qui nella sovrapposizione alla tela dipinta di corrugati frammenti di cellophane.

Accanto, uno dei celebri *Half Dollar* (1966) di **Franco Angeli**, esponente fra i più affascinanti della Pop Art italiana. Protagonista con Festa e Schifano della vita dissoluta e bohémienne della capitale degli anni sessanta, intraprese il programma di demistificazione e condanna del consumismo rappresentato,



negli anni della contestazione giovanile, dal capitalismo americano. Nell'opera primeggia, infatti, il segno-simbolo luminescente dell'aquila-dollaro, al quale la garza sovrapposta conferisce l'ambiguità dei falsi idoli.

Nella stessa sala troviamo la più tarda delle due opere del maestro veneziano **Giuseppe Santomaso** presenti in Galleria. Si tratta di *Quasi Allegro* del 1987, già esposta alla mostra taorminese del 1988, a documentare una fase di matura pacatezza lirica, digerite le esperienze travagliate che lo videro tra i protagonisti delle vicende artistiche italiane a ridosso dell'ultimo conflitto mondiale e sviluppatasi intorno alla diatriba figurativo- astratto, condizionata dall'urgenza etica e sociale.



Evidenti richiami alla intensa attività grafica e l'interesse per il recupero della tradizionalità tecnica del mezzo pittorico si colgono nella *Pittura* (1990) di **Antonio Freiles**, forte personalità messinese che deve gran parte della sua notorietà internazionale all'invenzione della *Chartae*, preludio agli *Eminentia* (livres de peintre) risultato di una indagine "informale-oggettiva", la cui chiave di lettura è nella matrice mediterranea del colore.

Superato l'ingresso al caveau, evidentemente interdetto al pubblico, la significativa tela *Cespugli* del 1978 di **Gianni Dova**, vicino a Fontana nell'ambito del movimento Spaziale e delle successive implicazioni del "Nuclearismo".

Di seguito l'opera di **Gianfranco Anastasio** *Gli occhi*



per vedere (1989) che si rivela come realtà oggettiva agli occhi che sanno vedere, con la stessa solidità e pregnanza delle "pietre" e rappresenta l'adesione dell'artista messinese alla tendenza analitica del fare pittura negli anni ottanta.

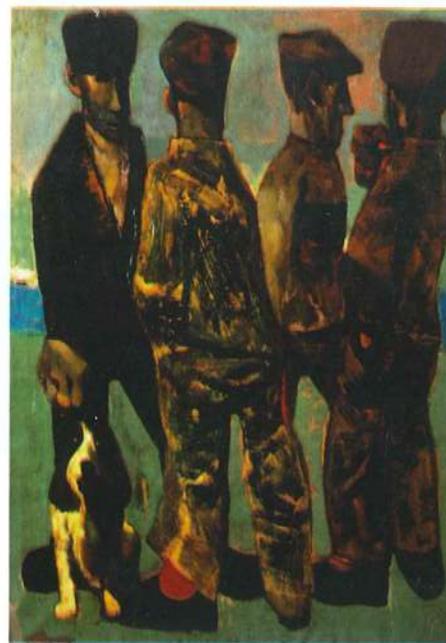
Sul primo pilastro trova posto la tavoletta *Autumn Lake* del londinese **Howard Hodgkin** (1985) premiata dalla critica alla Biennale veneziana del 1984, la cui notissima attività grafica è stata oggetto di una mostra itinerante curata dal British Council e approda in città nel 1986.

Il dipinto esempla la sua produzione pittorica contrassegnata dalla sensualità del colore, e dalla cornice, parte integrante e sipario di una forma di rappresentazione "teatrale" (E. Crispolti, 1986).



Sul secondo pilastro, specularmente al Fontana è esposto un tipico *Collage* su lamierino (1966) di **Toti Scialoja**, che imposta il suo lavoro sulla scansione ritmica e musicale del tempo conseguita dapprima con l'iterazione di una impronta intrisa di colore e poi, come in questo caso, con la successione di superfici limpide e vivaci (G. Dorflese, 1985) dalla quale emergono frammenti di quotidiani.

Percorrendo la Sala sulla parete di destra troviamo la tela *"Ragazza al mercato"* di **Mario Mafai** dipinta nel 1952 per la partecipazione al Premio Nazionale Città di Messina promosso dall'E.P.T. nel '53 e quindi acquisita alle collezioni dello stesso Ente. L'opera è emblematica del percorso dell'artista fra i promotori della ricerca neorealista di "Scuola romana", movimento italiano tra i più recettivi delle istanze europee affermatosi negli anni '40.



L'uso espressionistico del colore e l'osservazione visionaria della realtà, punti di forza della ispirazione del pittore, finirono per essere risolti già nella seconda metà del decennio successivo in suggestive forme astratte. Accanto la tela *Fratelli Pescatori* di **Felice Canonico**, uno dei più importanti e versatili artisti messinesi del Novecento.

Prima di entrare nella saletta II, a destra, troviamo l'olio su faesite *Figure* del 1989, di **Bruno Samperi**, artista messinese simbolo, con la sua ultradecennale attività, della passionale partecipazione di realtà apparentemente "periferiche" alla ricerca continentale sulle grandi direttrici del figurativo e dell'astratto.

Il prezioso disimpegno introduce alla Saletta II riservata a quattro significativi artisti messinesi.



Mariella Marini (*Cromazione 8725, 1990*) forte di una esperienza decennale nel campo delle tecniche calcografiche che le consente di avviare un laboratorio-scuola ed una stamperia nella città peloritana e le tributa numerosi riconoscimenti, intraprende alla fine degli anni ottanta le sue "azioni cromatiche" nel senso della ricerca pittorica attraverso la sperimentazione di pastose e inedite miscele di colore.

Situazione di **Antonio Freiles** del 1982 dimostra che in realtà la produzione pittorica dell'artista è corsa parallela a quella delle celebri Chartae fatte interamente a mano, esposte più volte all'estero e proprio nel 1982 alla sezione Aperto '82 della Biennale di Venezia.

Senza Titolo (1989) suggella il momento di massima verve creativa di **Vincenzo Celi**, laddove risultano risolte le sue speculazioni astratte gestuali-cromatiche, testimoniato dalla mostra "Ariose Energie", allestita nella Chiesa del Carmine a Taormina nell'estate del 1989.

Infine **Nino Cannistraci Tricomi** (*Ou Topos, 1990*) che muove nell'orbita della pittura analitica e da questo momento incuriosito dagli sviluppi dei proseliti di Fontana (Bonalumi, Castellani, Munari in primis) svolgerà la sua parallela ricerca intorno alle potenzialità dinamiche del supporto.



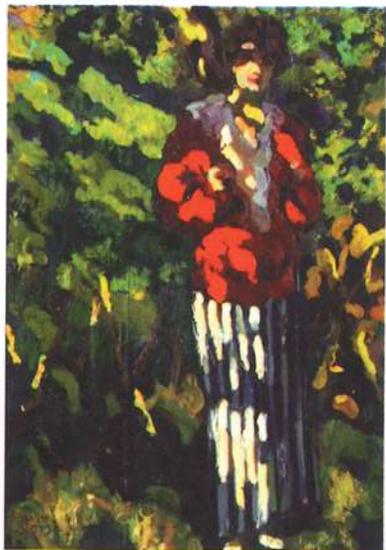
La gradevole tela del veneto **Concetto Pozzati** del 1988 dal suggestivo titolo *A che punto siamo con i fiori* interrompe con eleganza la sequenza per attestare nell'ambito della predominante tendenza astrattista della seconda metà del secolo, il recupero dell'elemento figurato e l'esigenza della sua oggettivazione.

Prima di intraprendere l'ultima breve rampa che conduce alla terza sala, si veda la tavoletta *Attrezzi di campagna* di **Giuseppe Zigaina**, reduce dalle

partecipazioni alle Biennali del '48,'50 e '52 nelle quali attesta, con i temi tratti dal mondo contadino, la sua militanza sociopolitica operata in stretto rapporto con Pasolini, e la sua responsabilità artistica nell'impostazione del Neorealismo insieme a Guttuso, Pizzicato e Treccani.

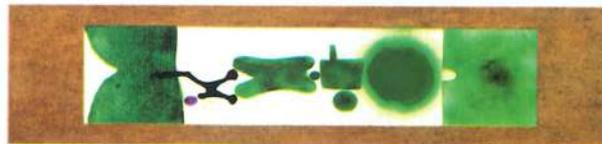
Il pittore è stato peraltro destinatario con questo dipinto, di un Premio Città di Messina durante la manifestazione organizzata dall'EPT nel 1953 vinta dal dipinto di Mafai in Galleria.

Sulle scale il suggestivo *Disco* del ceramista messinese **Domenico Longo** del 1990, al quale venne dedicata una rassegna a cura di L. Barbera e A. Indelicato presso il Teatro Vittorio Emanuele nello stesso anno. Scendendo le scale si può ammirare l'opera di **Carlo Corsi**, dipinta su entrambe le facce in momenti diversi e cronologicamente distanti del suo percorso.



Il recto con la *Figura femminile con il cappello* è assimilabile alla produzione dei primissimi anni venti, il verso con *Figura femminile sdraiata sul fianco* risulta prossima alle realizzazioni degli anni '52/'54 dato confermato dalla documentata partecipazione dell'opera alla Mostra Nazionale di Pittura curata dall'EPT nel '53.

Sono di seguito esposte *Untitled 1988*, la tela di sacco longitudinale dipinta da **Victor Pasmore** artista inglese al quale l'Amministrazione Provinciale ha dedicato due mostre (1984-1989) di grande successo che segna il distacco in direzione altrimenti lirica, dall'ispirazione rigorosamente geometrica che ne aveva caratterizzato la produzione e *Superfici lunari*, dipinto ad acrilico su uno strato di gommapiuma (1967) di **Giulio Turcato**, fra i firmatari di Forma I in antitesi alle istanze neorealiste di Corrente, il

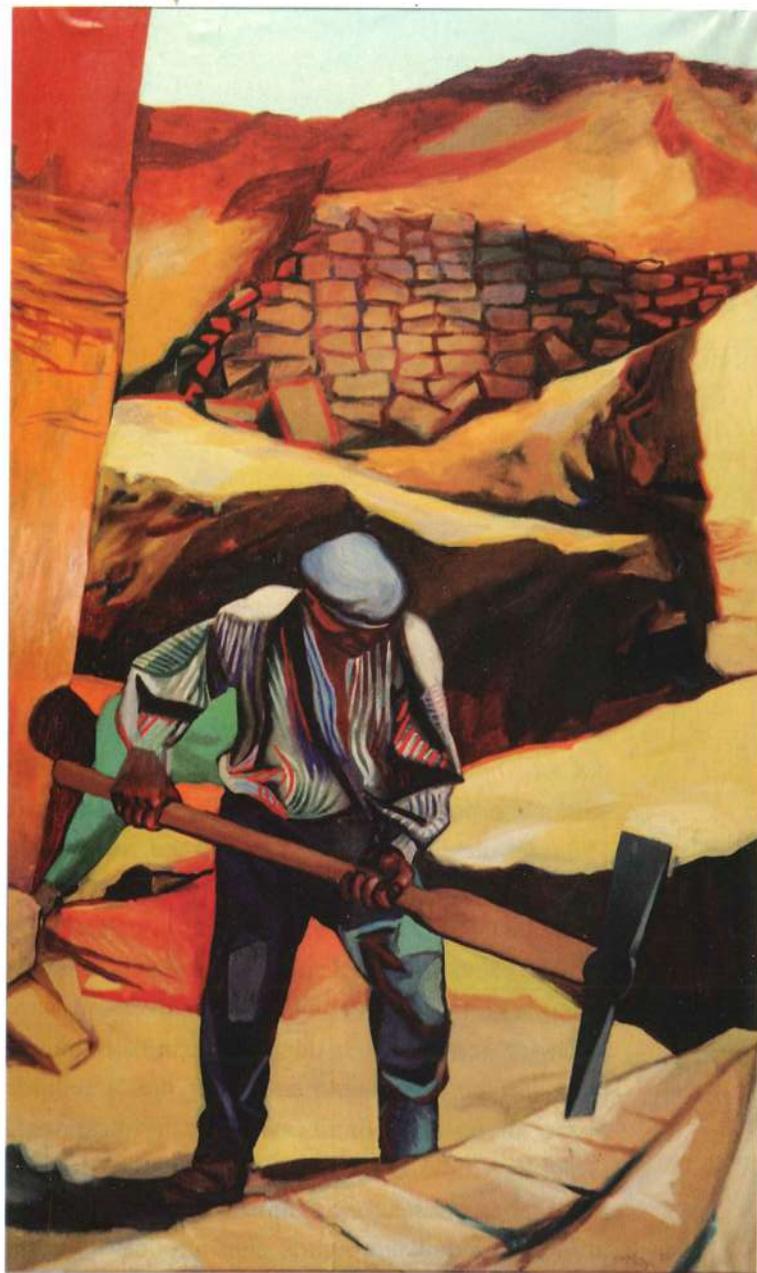


movimento capeggiato da Guttuso e dopo la frattura del Fronte nuovo delle Arti, componente del Gruppo degli Otto riunitosi intorno ad un ideale pittorico astratto concretista.

Quindi, ad eccezione di *Cariddi*, grande tela di **Enzo Migneco**, in arte **Togo**, già esposta alla mostra del 1989 al Teatro Vittorio Emanuele, si colloca buona parte del nucleo delle opere della collezione AAPIT, datate tra il 1950 e il 1953 e tutte legate alle due manifestazioni (1950-1953) dell'EPT.

Si tratta delle importanti tele di **Francesco Trombadori** (*Marina di Siracusa*, 1953) pittore e critico d'arte che riassorbì le esperienze del Novecento e della Scuola Romana in una colta e personale rilettura metafisica del paesaggio e **Giuseppe Santomaso** (*Aratro e falciatrici*, 1953) ancora dibattuto nell'osservazione del dato reale, i cui esiti astratti, formati durante la militanza artistica nel novero del Gruppo degli Otto, sono evidenti nella tela del 1987 esposta nella prima sala.

Segue il dipinto di **Carlo Levi** (*Roma e il Fulmine*, 1951) esponente del gruppo dei Sei di Torino e, subito dopo, il capolavoro di **Renato Guttuso** (*Il Picconiere*, 1950) che si pone nella fase di maggior impegno politico e civile dell'artista di Bagheria, il cui legame culturale con città di Messina volle testimoniare poco prima della morte fornendo i bozzetti per la disincantata leggenda di Colapesce realizzata nel 1987 sul soffitto del Teatro Vittorio Emanuele di Messina.





Concludono il percorso della sala i dipinti *Paesaggio di Castelmola* (1951) e *Ballo dei Contadini* del 1953 entrambi esposti all'Antologica di Palazzo Zanca del 1983 del messinese **Giuseppe Migneco**, sempre fedele ad un inconfondibile realismo espressionistico che la lunga militanza milanese, avviata dall'adesione a Corrente, i rapporti con la Capitale e gli stimoli europei, non privarono della solarità mediterranea. Anche se non indicativa delle sue fasi pittoriche più note, la *Donna a mezzo busto* ricorda l'attività di primo piano, nell'ambiente culturale messinese, svolta da **Giulio D'Anna**, noto per la sua adesione alle istanze del secondo futurismo ed in particolare alla poetica dell'aeropittura, che introdusse in città

organizzando le due celebri manifestazioni del '31 e del '33 alla presenza di Marinetti.

Documentano, invece, la produzione artistica messinese degli ultimi decenni del secolo le opere di **Nino Cannistraci** (*Metafora*, 1983) con il suo recupero figurativo in chiave grottesca e teatrale, **Carlo Giorgianni** (*Senza Titolo*, 1984) con gli sviluppi di un interesse oltre confine per la ricerca informale, ancora **Vincenzo Celi** (*Movimenti*, 1984) **Alvaro Occhipinti** (*Territori*, 1986) a Milano dal 1960 dove rielabora in chiave astratta la suggestione di culture primigenie, **Alfredo Santoro** (*Pesca Notturna*, 1991) nel solco della dimensione ludica surreale delle sue indagini.



CATALOGO

Indice artisti

Alvaro (Occhipinti Alvaro, Messina, 1938)

Territori, acrilico su tela, cm.141 x 121, 1993

Anastasio Gianfranco (Messina, 1956)

Gli occhi per vedere, olio su tela, cm.167 x 150, 1989

Angeli Franco (Roma, 1935-1988)

Half Dollar, tecnica mista su tela, cm.100 x 100, 1966-7

Boetti Alighiero (Torino, 1940 - Roma, 1994)

Polittico, tecnica mista su tela, cm. 150 x 700, 1987

Bonalumi Agostino (Vimercate Mi, 1935)

Black Nero 2177, acrilico su tela estroflessa, cm.160 x 262, 1967

Cagli Corrado (Ancona, 1910 - Roma, 1976)

La Regola, olio su carta intelata, cm.101 x 92, 1958

Calandri Mario (Torino, 1914 - 1993)

Conchiglie, olio su tela, cm.52 x 62, 1985

Cannistraci Nino (Messina, 1936)

Metafora, olio e acrilici su compensato, cm.131 x 176, 1983

Cannistraci Tricomi Nino (Roccavaldina ME, 1927)

Ou Topos, acrilici spray su tela, cm. 180 x 120, 1990

Canonico Felice (1922- Milano 1995)

Fratelli Pescatori, olio su tela, cm.87,5 x 66, 1953

Casorati Felice (Novara, 1883 - Torino, 1963)

Ragazza con il Libro, olio su tela, cm.160 x 75, 1909-10

Celi Vincenzo (Messina,1936)

Movimenti, olio su tela, cm.165 x 148,1984

Senza Tirolo, olio su tela 169 x 169, 1989

Corsi Carlo (Nizza, 1879 - Bologna, 1966)

Figura con il cappello (recto)

Figura distesa sul fianco (verso)

tempera su cartone, cm 48 x 70, s.d.

- D'Anna Giulio** (Messina, 1908-1978)
Donna a mezzobusto, olio su tela, cm.40 x 50. s.d.
- De Pasquale Salvatore**
La Tortorella (Messina 1883-1947)
Olio su Tavola cm 49 x 39,4 - 1927
- Dova Giovanni** (Roma, 1925 - Milano, 1991)
Cespugli, olio e tempera su tela, cm.100 x 80, 1978
- Fontana Lucio** (Rosario Santa Fè, Argentina 1899
Comabbio VA, 1968)
Concetto Spaziale, tecnica mista su tela, cm.50 x 60, 1956
- Freiles Antonio** (Messina, 1943)
Situazione, olio e matita su cartoncino, cm.151 x 125, 1982
Pittura, olio su tela, cm.164 x 140, 1990
- Giorgianni Carlo** (Messina, 1937)
Senza Titolo, olio e acrilici su tela, cm.145 x 210, 1984
- Guttuso Renato** (Bagheria PA, 1912 - Roma, 1987)
Il Picconiere, olio su tela, cm.178,5 x 110, 1950
- Hodgkin Howard** (Londra, 1932) olio su tela,
Autumn Lake, olio su tavola, cm. 37 x 47, 1985-7
- Levi Carlo** (Torino, 1902 - Roma, 1975)
Roma e il fulmine, olio su tela, cm. 72 x 92, 1951
- Leotti Nino** (Barcellona P.G. 1919 - 1993)
Paesaggio con carretti, olio su tavola, cm 60x88, 1985
- Liberman Alexander** (Kiev, 1912 - New York, 1999)
Vrata VII, polimaterico su tela, cm.180 x 240), 1983
- Longo Domenico** (Messina, 1953-1996)
Disco, Terracotta, cm.74 x 66, 1990
- Mafai Mario** (Roma, 1902-1965)
Ragazza del mercato, olio su tela, cm.68 x 49, 1952
- Marini Mariella** (Taormina Me, 1942)
Cromazione 8725, olio su tela, cm.160 x 200, 1990
- Mazzullo Giuseppe** (Graniti Me, 1913 - Taormina, 1988)
Trinacria, pietra lavica, cm.100x60 x10, 1975

- Migneco Giuseppe** (Messina, 1908 - Milano, 1997)
Paesaggio di Castelmola, olio su tela, cm. 70 x 90, 1951
Ballo di contadini, olio su tela cm.120 x 200, 1953
- Morganti Carlo** (Messina, 1948)
L'isola spaccata, pietra lavica, cm.66 x 25 x 9, 1990
- Pasmore Victor** (Chelsham, 1908-1998)
Untitled 1988, olio su tela di sacco, cm. 60 x 240, 1988
- Pomodoro Giò** (Orciano di Pesaro, 1930 - Milano, 2002)
Carro e Sale, marmi e bronzo, cm.42 x 140 x 95, 1974-86
- Pozzati Concetto** (Vò Vecchio Pd, 1935)
A che punto siamo con i fiori, olio e acrilico su tela, cm. 200 x 175, 1988
- Rotella Mimmo** (Catanzaro, 1918 - Milano, 2006)
Viaggio a Mosca, olio e collage su lamiera, cm.150 x 300, 1988
- Samperi Bruno** (Messina, 1933)
Figure, olio su faesite, cm. 83 x 173, 1989
- Santomaso Giuseppe** (Venezia, 1907-1990)
Aratro e falciatrici, olio su tela, cm.129,5 x 75, 1952
Quasi Allegro, polimaterico su tela, cm. 116 x 80, 1987
- Santoro Alfredo** (Messina, 1939)
Pesca Notturna, olio e acrilici su tela, cm.134 x 154, 1991
- Scialoja Toti** (Roma, 1914 - 1998)
Collage, tempera e collage su lamierino, cm. 50 x 70, 1964-6
- Togo** (Migneco Enzo, Milano, 1937)
Cariddi, olio su tela, cm. 200 x 400, 1989
- Trombadori Francesco** (Siracusa, 1886 - Roma, 1961)
Marina di Ragusa, olio su tela, cm. 48 x 58, 1953
- Turcato Giulio** (Mantova, 1912 - Roma, 1995)
Superfici Lunari, acrilico e gommapiuma, cm. 40 x 100, 1967
- Zigaina Giuseppe** (Cervignano Ud, 1924)
Attrezzi di campagna, olio su tavola, cm.50 x 59,5, 1953.

| | | |
|--|-------|-------|
| Felice Casorati, <i>Ragazza con il Libro</i> , 1909-10 | pag. | 4 |
| Agostino Bonalumi, <i>Black Nero 2177</i> , 1967 | pag. | 6 |
| Alighiero Boetti, <i>Polittico</i> , 1987 | pagg. | 8-9 |
| Giuseppe Mazzullo, <i>Trinacria</i> , 1975 | pag. | 9 |
| Giò Pomodoro, <i>Carro e Sole</i> , 1974-86 | pag. | 10 |
| Lucio Fontana, <i>Concetto Spaziale</i> , 1956 | pag. | 11 |
| Mimmo Rotella, <i>Viaggio a Mosca</i> , 1988 | pagg. | 12-13 |
| Alexander Liberman, <i>Vrata VII</i> , 1983 | pag. | 14 |
| Franco Angeli, <i>Half Dollar</i> , 1961 | pag. | 15 |
| Gianni Dova, <i>Cespugli</i> , 1978 | pag. | 16 |
| Howard Hodgkin, <i>Autumn Lake</i> , 1985-87 | pag. | 17 |
| Mario Mafai, <i>Ragazze del mercato</i> , 1952 | pag. | 18 |
| Felice Canonico, <i>Fratelli Pescatori</i> , 1953 | pag. | 19 |
| Marini Mariella, <i>Cromazione 8725</i> , 1990 | pag. | 20 |
| Pozzati Concetto, <i>A che punto siamo con i fiori</i> , 1988, | pag. | 21 |
| Carlo Corsi, <i>Figura con il cappello</i> , anni venti | pag. | 22 |
| Victor Pasmore, <i>Untitled</i> , 1988, | pag. | 23 |
| Giulio Turcato, <i>Superfici Lunari</i> , 1967 | pag. | 23 |
| Renato Guttuso, <i>Il Picconiere</i> , 1950 | pag. | 25 |
| Giuseppe Migneco, <i>Ballo di contadini</i> , 1953 | pagg. | 26-27 |
| Salvatore De Pasquale, <i>La Tortorella</i> , 1927 | pagg. | 30 |